

Accoglienza dei bambini. Accoglienza delle famiglie

di **Elisabetta Musi**, ricercatrice di **Pedagogia della prima infanzia**, **Università Cattolica di Piacenza**, e **Laura Sesenna**, pedagogista coordinatrice di **Servizi educativi per la prima infanzia di Parma e Bologna**

Gli effetti dell'ingresso di un bambino in un servizio per l'infanzia sul suo sviluppo psicologico, emotivo e relazionale riguardano una grande quantità di fattori, ma spesso si considerano solo quelli riconducibili alla separazione dal genitore, di cui si percepiscono anzitutto gli effetti negativi. E tuttavia nessuna ricerca è riuscita a dimostrare effetti dannosi o traumatici sullo sviluppo infantile di un nido o di una scuola dell'infanzia che funzionino adeguatamente. Anzi, molti dati suggeriscono che, specialmente per alcune personalità di bambini, un buon nido può avere effetti ampiamente positivi sullo sviluppo delle competenze sociali e cognitive¹.

I servizi educativi costituiscono un ambiente ideale per le ricerche sulle cosiddette “separazioni brevi”, cioè quei distacchi fisici che richiedono l'investimento di energie specifiche e strategie efficaci per affrontare le frustrazioni conseguenti. Del resto, secondo alcuni autori come ad esempio J. Bowlby², la separazione anche limitata del bambino dalla madre in età precoce costituisce sempre un rischio: anche piccole separazioni possono agire cumulativamente in modo negativo, per cui egli riteneva preferibile una sorta di “opzione zero”. Queste idee sono ancora diffuse in ambito psicologico e sono

state usate per sostenere valori e ideologie che non vedono di buon occhio un'educazione del bambino piccolo fuori dalla famiglia. Secondo qualche studioso, infatti, anche la separazione diurna breve del nido favorirebbe, almeno in certi bambini, forme di attaccamento insicuro nei confronti della madre.

Il problema della separazione e di come renderla meno stressante per il bambino (e per i genitori) è stato affrontato nell'ambito operativo del nido e della scuola dell'infanzia, attraverso lo studio e la sperimentazione di procedure diversificate di inserimento. Sono state effettuate molte osservazioni, spesso riportate nelle ricerche, sulle dinamiche del distacco dalla madre, di ciò che accade in questo momento, e talvolta anche nel momento del ricongiungimento, che è funzionalmente legato a quello della separazione. Alcuni comportamenti che i bambini manifestano durante il ricongiungimento hanno attirato l'attenzione degli osservatori che studiavano le conseguenze della

separazione. Così i servizi educativi si sono dotati di schede osservative sempre più flessibili e modificabili, descrivendo alcuni comportamenti “negativi” o “di evitamento” che i bambini manifestavano al ritorno del genitore: anziché correre nelle braccia della mamma, come ci si poteva aspettare, i bambini ignoravano la sua presenza, distoglievano lo sguardo o ne evitavano con ostilità la vicinanza.

Osservare per cogliere indizi

Osservare i comportamenti dei bambini e dei loro familiari durante questi momenti permette di comprendere successivamente quali comunicazioni implicite si svolgono tra loro: ad esempio il ricorso al pianto che, durante la separazione o il ricongiungimento, spesso non è forte, ma ha caratteristiche lamenteose. Questo comportamento si osserva più frequentemente nei bambini intorno all'anno di età, ma si riscontra anche in bambini più grandi,

¹ Cfr. Stewart C. *L'esperienza precoce ed estesa di asili nido: fattori di facilitazione per lo sviluppo e aspetti di rischio*. In «Psicologia clinica dello sviluppo», n. 3/2007, pp. 359-384.

² Cfr. Bowlby J. (1972; ed. or.: 1969). *Attaccamento e perdita*, vol. I, *L'attaccamento alla madre*. Bollati Boringhieri, Torino; Bowlby J. (1975; ed. or. 1973). *Attaccamento e perdita*, vol. II, *La separazione dalla madre*. Bollati Boringhieri, Torino; Bowlby J. (1980). *Attaccamento e perdita*, vol. III, *La perdita della madre*. Bollati Boringhieri, Torino; Bowlby J. (1982). *Costruzione e rottura dei legami affettivi*. Raffaello Cortina, Milano; cfr. inoltre Holmes J. (2017). *La teoria dell'attaccamento*. John Bowlby e la sua scuola. Raffaello Cortina, Milano.

fino a due anni e oltre, sebbene più raramente. Altre reazioni sono quelle di “ignoramento”: il bambino, dopo che si è accorto dell’arrivo del genitore, non lo guarda, ma continua indifferente l’attività che sta svolgendo. Può anche abbandonare questa attività per intraprenderne un’altra, senza però che il suo sguardo cerchi il genitore, oppure lo evita, allontanandosi e correndo giocosamente: il bambino si fa rincorrere, ma se il genitore “non sta al gioco” e tenta di afferrarlo e portarlo via, il gioco può bruscamente convertirsi in divincolamento o pianto.

Resistenze: il bambino si oppone attivamente a essere preso in braccio, vestito e portato fuori dal servizio e, se il genitore lo afferra, cerca di divincolarsi con forza e talora con rabbia, rendendo difficile questa operazione da parte del genitore; si rifiuta di interrompere un’attività che ha intrapreso, cerca di tirare in lungo in tutti i modi. Si possono verificare anche comportamenti aggressivi, rivolti verso il genitore: il figlio lo picchia e lo prende a calci, lo morde mentre si divincola; oppure il bambino può mettere in atto comportamenti anomali verso i compagni: tranquillo durante la giornata, all’apparire del genitore comincia a picchiare gli altri bambini.

I momenti educativi dell’ingresso e uscita dei bambini dai servizi sono da sempre i momenti più delicati, pertanto sono quelli che necessitano di una progettazione costante e riflessiva che permetta all’intero sistema di accogliere e salutare i bambini.

La modalità con cui il servizio orienta il proprio lavoro deve essere coerente coi principi valoriali che testimoniano il progetto educativo e può quindi declinarsi in una strutturazione di ambienti e contesti utili a incuriosire i bambini durante il momento di ingresso, e contesti diversi nel momento del ricongiungimento.

Contesti e strategie

L’ambiente e l’articolazione dei contesti (e dei materiali) diventano “alleati” durante questi momenti delicati, perché stimolano nel bambino quella curiosità che lo spinge a intraprendere ogni giorno nuove avventure e nuove scoperte.

L’insegnante deve essere capace di allestire contesti intelligenti e utili per permettere al bambino di gestire la propria frustrazione che spesso accompagna nuovi guadagni di crescita. Così il momento del ricongiungimento, se difficile, va gestito e organizzato dall’insegnante poiché il genitore è troppo coinvolto emotivamente. È necessario creare alleanze educative con il familiare, individuare modalità e rituali funzionali ad accompagnare il bambino alla comprensione che la sua giornata al nido o a scuola volge al termine.

Un fattore che influisce spesso sull’intensità di questi comportamenti potrebbe essere la durata della separazione diurna: comportamenti più estremi si ritrovano più frequentemente nei bambini che escono per ultimi da scuola. Ciò può essere dovuto non solo alla maggiore durata della separazione, ma

anche alla delusione dell’attesa quando arrivano i genitori degli altri bambini. La necessità di ottenere una pronta rassicurazione, a livello delle sfere più primitive della personalità (come quella orale), è testimoniata dal rituale per il quale molti bambini al ritorno della madre chiedono il ciuccio, anche se non l’hanno chiesto né voluto per tutta la giornata, oppure chiedono alla madre un dono equivalente (una caramella o un dolce). D’altra parte, le ricerche di M. Mahler hanno mostrato come esistono, durante il processo di separazione-individuazione, dei momenti in cui la sicurezza dell’attaccamento entra in crisi anche nei bambini che non manifestano problemi relazionali, in virtù dell’improvviso cambiamento del campo psicologico, determinato dalla ricomparsa del genitore, e dalla necessità di lasciare l’ambiente dove il bambino ha passato la maggior parte della giornata. Il ritorno del genitore richiede un brusco disinvestimento e una redistribuzione degli affetti e degli interessi e ciò, specie per alcuni bambini, può risultare particolarmente stressante. Alcuni bambini sono in grado, prima di altri, di usare le proprie capacità rappresentativo-simboliche per tentare di controllare l’ansia derivante dal ricongiungimento. Un bambino in grado di rappresentarsi il ritorno della madre sul piano cognitivo sarà in grado di affrontare meglio la separazione. Capita a questo proposito di sentire bambini che dicono a sé stessi o agli altri “torna la mamma”, ripetendolo spesso per rassicurarsi, usando il linguaggio

(interno o esterno) come strumento simbolico. Così, durante il ricongiungimento, è possibile osservare una serie di giochi simbolici che il bambino mette in atto per ridurre l'ansia generata dal ritorno della madre, per controllare e ridurre la proiezione dei fantasmi cattivi che si sono accumulati in lui e rischiano di rendere doloroso il momento dell'incontro. Così talvolta la fuga del bambino davanti al genitore che lo chiama per tornare a casa nasce come gioco del rincorrersi: il bambino diventa nel gioco colui che decide la separazione e il ricongiungimento. Ma se l'inseguimento perde il carattere del gioco, e il genitore si spazientisce afferrando bruscamen-

te il bambino, allora la fuga può riconvertirsi in una risposta di allontanamento e di evitamento. È utile quindi prendere consapevolezza di questa strategia del bambino, perché gli adulti che ne sono responsabili (genitore e insegnante) possono valorizzare questa competenza, che si rinforza giorno dopo giorno. Così l'adozione di rituali, come fare un giro nella cucinetta, o chiedere un pezzo di pane o un bicchiere d'acqua all'insegnante, o mettere in atto determinate modalità di saluto al personale o ai compagni, possiede un valore simbolico e costituisce spazi psicologici transizionali (spazi cuscinetto), che rendono meno brusco il passaggio. Le educatri-

ci talvolta scoprono e sperimentano con successo interventi che vanno nello stesso senso: così, per esempio, rappresentare verbalmente le vicende del ritorno a casa con il genitore può rendere più agevole il momento del ricongiungimento; oppure preparare questo momento con un'attività di tipico valore transizionale, come la lettura di un libro insieme all'educatrice. Osservazioni approfondite in questo campo consentono non solo di accrescere le conoscenze di educatrici e insegnanti sugli "adattamenti" del bambino a contesti nuovi, ma anche di chiarire aspetti importanti delle vicende affettive e relazionali nello sviluppo infantile.

Immaginiascuola - SitiUnescoItalia
 Monreale, cattedrale, parete meridionale, Noè riceve il ramoscello di ulivo dalla colomba, mosaico

